

7 luglio 2015

Ancora tagli sulla sanità

Non si capiscono i motivi della soddisfazione della ministra Lorenzin per l'ultima intesa intervenuta nel confronto della Conferenza Stato - Regioni. Come si possa esultare per un'intesa che conferma nuovi tagli al Fondo sanitario nazionale fissati nella legge di Stabilità, è un mistero. Così come appare contraddittorio che le stesse Regioni che denunciano le continue riduzioni di finanziamenti, vadano poi a definire intese in cui sono previsti tagli ai servizi.

Non si tratta peraltro di noccioline ma di riduzioni dell'ordine di 2,352 miliardi all'anno, a partire dal 2015. Ovviamente tagli lineari perché i settori, individuati all'ultimo momento, non compensano la riduzione e di per sé non garantiscono interventi selettivi sugli sprechi.

Invece - con quasi 2 miliardi e mezzo di tagli annui, aggiunti alla lunga serie di sforbiciate di questi anni e considerando che una sentenza costituzionale dovrebbe riaprire la stagione bloccata dei contratti -, si prospettano altre misure destinate a ridurre servizi, prestazioni, inasprando i costi della compartecipazione a una spesa sanitaria sempre più in sofferenza.

Viene da chiedersi e da chiedere al Governo ed anche alle Regioni che hanno ratificato l'intesa, se si pongano un qualche limite alle politiche di taglio della spesa sanitaria e dell'assistenza o perseguano un disegno sistematico e sciagurato di smantellamento del comparto pubblico da cui dipende la salute dei cittadini e quindi la tutela di quello che è il diritto costituzionale primario da difendere.

Ovviamente questi atti concretissimi e misurabili nei numeri smentiscono le ripetute asserzioni della ministra e del suo Presidente del Consiglio sul fatto che si stia ponendo termine alla stagione dei tagli alla sanità. Perché se così fosse, il Governo dovrebbe riportare già nel 2016 il finanziamento alla spesa sanitaria al livello fissato dall'ultimo Patto per la Salute.

Invece quella che è ormai una costante è il periodico e sistematico incremento annuo dei tagli, senza che si intravedano effetti sugli sprechi e sulle sacche di cattiva gestione. Chi paga le spese è il cittadino-utente che riceve meno servizi e viene continuamente sospinto verso il servizio privato.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

L'Europa dei popoli non è morta

Le Rsu pubbliche preparano la piattaforma

Made in Biella: quando si gira a vuoto

Nel referendum greco stravincono i no

L'Europa dei popoli non è morta

Cgil, Cisl e Uil chiedono un ritorno allo spirito di solidarietà e collaborazione

Il referendum greco, in termini schiacciati e inequivocabili, ha riallineato elettori ed eletti che i potentati europei volevano separare; ha dato una formidabile lezione di dignità e coraggio ma, soprattutto, ha riaperto i giochi verso un'Europa sociale, del lavoro e dei diritti.

Serve ora un progetto di ripresa e rilancio economico che rifiuti le scelte fallimentari dell'austerità, rimettendo in gioco una politica virtuosa di investimenti, rilancio del lavoro e di un clima di cooperazione e collaborazione solidale soffocato dagli egoismi e dall'arroganza dei poteri forti.

Non ha molta importanza, a questo punto, ricostruire il contenzioso tra la Grecia

e la Troika (Banca centrale europea, Fondo monetario e Commissione europea), né stabilire quanto la grande finanza internazionale abbia giocato nella crescita esponenziale della condizione di insolvenza della Grecia.

Questa vicenda richiama, anzitutto, questioni economiche e politiche di prima grandezza, a partire da una condizione generale, quasi planetaria, in cui la grande finanza ha esercitato e continua ad esercitare un dominio sulla politica, un primato economico che mette in secondo piano la produzione di beni materiali e quindi i fondamenti di una crescita economica sana.

Ed in questo contesto l'Europa politica e i suoi Governi,

compresi quelli che alzano la voce per dimostrare che contano, esercitano un ruolo di mero supporto.

A decidere, per l'appunto, è un organismo di potere finanziario quale la Troika che nessuno ha eletto e che non dispone di un vero mandato democratico. E che, tuttavia, è in grado di distruggere un Paese, uno Stato sovrano e di invaderne l'autonomia decisionale.

Infatti – e questo è emerso in modo limpido in tutta la vicenda – i diktat del trio sono andati al di là del richiamo verso i debiti da sanare e i tempi del pagamento per pretendere invece di deciderne le modalità, sostituendosi indebitamente al campo d'azione di un Governo

legittimo.

Questo il vero punto che segna una caduta di democrazia all'interno della comunità europea e un dato di distanza sociale che rischia di portare a una condizione di non ritorno il processo di crisi politica che sta investendo la Ue.

Hanno dunque ragioni da vendere i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil che nei giorni scorsi hanno affermato che “la questione della crisi greca pone in risalto la mancanza di un genuino spirito europeista e dei valori ad esso connessi, in primis solidarietà e cooperazione, nonché la necessaria attenzione alla dimensione sociale, capaci di riportare non solo la Grecia ma l'Europa intera su un percorso di crescita sostenibile”.

Effettuate tre grandi assemblee nazionali delle Rsu pubbliche

Contratto e riforma al centro del dibattito

Il percorso per il rinnovo dei contratti pubblici - anche e soprattutto alla luce della recente sentenza della Consulta sull'illegittimità del blocco della contrattazione - è entrato nel vivo e ha ripreso forza nei giorni scorsi. Così come il tema della riorganizzazione della Pubblica amministrazione che deve essere parte costitutiva di una nuova fase di contrattazione.

Infatti, nei giorni scorsi, tra il 1° e il 3 luglio, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa hanno promosso tre grandi assemblee al nord, al centro e al sud del Paese con

le Rappresentanze sindacali unitarie elette a marzo, ponendo al centro dei tre appuntamenti la discussione sulla piattaforma per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego messa a punto dai sindacati di categoria.

Il documento, al centro della discussione, si apre con un chiaro obiettivo: “contratto subito”.

L'assemblea del nord si è svolta mercoledì 1° luglio a Milano, al Teatro Carcano in corso di Porta Romana dalle ore 10 alle 14 con la partecipazione di lavoratrici e lavoratori della

Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

Il giorno dopo, giovedì 2 luglio, è partito il centro Italia con l'assemblea di Roma, al Teatro Brancaccio, dove sono confluite le delegazioni di Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Sardegna e Sicilia.

Il percorso si è chiuso venerdì 3 luglio a Bari dove all'Hotel Excelsior la piattaforma è stata discussa dalle Rsu di Molise, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria.

MADE IN BIELLA

Stava viaggiando verso Biella, lungo la Settimo Vittone – Mongrando, quando la sua macchina, improvvisamente, ha preso fuoco. E' riuscito con grande difficoltà a trovare una piazzola e ad uscire dall'auto in fiamme. Nel frattempo, di fianco al rogo e alla persona a cui è occorso l'incidente, sfrecciavano a decine macchine, moto e camion e c'è voluto un po' prima che si fermasse un motociclista che attivasse il "115" e si preoccupasse, in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco, della sicurezza stradale.

E' capitato la scorsa settimana ma è cronaca quotidiana. Violenze, stupri, o, più semplicemente, persone in stato di grave necessità che scontano l'indifferenza generale. Un mondo dove l'elemento dominante è un piccolo, angusto orizzonte personale; un ego privo di valori, insensibile a quanto succede attorno. Capace, talvolta, di piangere per le sorti di un cagnino

Quando si gira a vuoto

se trasmesso in televisione in uno spot ben allestito ma, alla prova dei fatti, privo di umanità e solidarietà per quanto materialmente ci accade da vicino e tocchiamo con mano. Per cui proviamo fastidio per il lavavetri, per l'immigrato, lo zingaro, il barbone o qualsivoglia problema che, per un attimo, si insinui nel nostro quotidiano e disturbi – anche per un attimo – quello che stiamo facendo, a prescindere dalla sua importanza o futilità.

Non è un fenomeno nuovo ma, sicuramente, è uno schema in crescita esponenziale che si nutre

di una società che santifica la merce e disprezza l'umanità e che vive di una normalità sempre più precaria che si sente minacciata tanto dal diverso quanto dall'imprevisto.

Una società che sostituisce valori e identità con i luoghi comuni più becchi e ristretti e dove la crisi economica, sociale, culturale e politica che stiamo vivendo amplifica a dismisura questo individualismo egoista, miope e privo di orizzonti.

In un contesto del genere si determina una condizione di vuoto sociale, di perdita di riferimenti, un vivere senza modelli che può portarci in qualunque direzione. Persino, scendendo di gradino in gradino i gironi infernali, ad arruolarci nelle truppe e sotto le bandiere dell'Isis che consentono a qualsiasi imbecille, accecato dal rancore sociale, di sentirsi qualcuno quando diventa padrone assoluto della vita altrui.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Il come della "quattordicesima" sulle pensioni

La cosiddetta "quattordicesima" sulle pensioni è una somma aggiuntiva che il sindacato conquistò nel 2007 con il Governo Prodi. Da allora questa somma viene erogata annualmente a luglio ai pensionati dai 64 anni in su con un reddito personale non superiore a una volta e mezzo il trattamento minimo.

Quest'anno la soglia che dà diritto a ricevere la "quattordi-

cesima" è un reddito personale di 9.796,41 euro. Gli importi previsti sono tre, a seconda dell'anzianità contributiva del pensionato: 336, 420 o 504 euro.

Da allora i sindacati hanno sempre chiesto di innalzare la soglia di reddito per il diritto alla "quattordicesima", anche in ordine alla perdita del potere d'acquisto subita dalle pensioni

Mezzo punto di montante contributivo

Nessun deprezzamento dei contributi a chi andrà in pensione il prossimo anno. Il montante

contributivo, infatti, si rivaluterà per intero di oltre mezzo punto percentuale (0,5531%, pari alla differenza quinquennale del prodotto interno lordo), senza necessità di recuperare la svalutazione che lo stesso montante doveva subire quest'anno e che non c'è stata.

Questa una delle principali modifiche apportate dalla Commissione lavoro al testo del Dl pensioni (65/2015) che ha ricevuto il primo via libera dall'Aula della Camera. Il Decreto passerà ora al vaglio del Senato che dovrà convertirlo entro il prossimo 20 luglio.



Cgilnotizie